***Forma fluens - Giuliana Cunéaz***

**Simphony for Channelling**

*Testo critico di Fortunato D’Amico*

C’è un luogo, scrive Platone nel Fedro, dove risiedono le idee immutabili e perfette, modelli ancestrali utilizzati dagli uomini per inventare la realtà materiale e costruire oggetti che ne rappresentano l’essenza.

L’Iperuranio è una regione della metafisica, dove chi seguiterà a contemplarne gli aspetti, raggiungerà la conoscenza. E’ uno spazio collocato aldilà del cielo, raggiungibile attraverso la reminescenza, annunciato nelle opere di quegli artisti che si sono avventurati nel lungo viaggio oltre i confini del reale e consapevolmente hanno accettato le difficoltà di un itinerario avventuroso, rischiando di perdersi negli intrigati percorsi che dalla realtà portano alla meta, di cui non si conoscono mappe ma solo indicazioni enigmatiche ed elaborazioni di formule complesse.

Giuliana Cunéaz ha esaminato l’arte del 3D, e le moderne ricerche della tecnologia digitale, probabilmente per spingersi in quella dimensione dove l’estetica diventa un’ esperienza di partecipazione immersiva e i limiti, tra noi e le cose, tendono a dileguarsi, formando universi fluidi e interscambiabili, consentendo la trasmutazione e la rigenerazione dei corpi, apparentemente statici, in nuove forme di vita. Le nanotecnologie sono un approdo per quei ricercatori dell’arte che, come Giuliana Cunéaz, si sono assunti l’onere di sondare gli ambiti multidisciplinari e rifondare il nuovo linguaggio dell’armonia figurativa, impegnandosi in un minuzioso lavoro d’indagine scientifica sviluppata al fine di restituire gli aspetti poetici dell’osservazione conoscitiva.

La manipolazione degli elementi, la possibilità di coniugare atomi e ridisegnare la crescita dei materiali a livello molecolare, ha aperto l’accesso alla possibilità di modellare oggetti e ambienti prima inesistenti. Le animazioni in 3D sono il preludio di un nuovo ordine delle cose, prefigurate nelle scenografie dell’artista, ma già disponibili per oltrepassare la tela di proiezione o lo schermo, diventare oggetti concreti, solidificati e sensibili all’apparato antropico, progettabili, praticabili come sculture generate da nano cluster e diventate frammenti di un mondo dell’impossibile dilagato nell’universo possibile.

Dopo i tagli di Lucio Fontana che consigliava di guardare oltre la tela, spingendoci ad esplorare il territorio dell’arte oltre la frontiera della cornice, collegando l’esperienza estetica alla vita fluente intorno a noi, Giuliana Cunéaz compie, rispetto a quell’evento che ha segnato l’ascesa di una nuova fase dell’arte contemporanea, un altro balzo quantico di portata generazionale.

In queste animazioni, invece, l’aldilà invade e diventa un altro mondo, generando una commistione di vita virtuale e reale assolutamente rivoluzionaria rispetto ai canoni del dialogare artistico surreale. Il media 3D è coinvolgente, e dopo pochi secondi l’osservatore è precipitato in una nuova dimensione, interessato e acconsenziente a spostare la sottile linea che separa due universi, confondendoli o riconoscendoli tali solo in forza di un pensiero razionale agitato poco prima.

Un’inversione di tendenza straordinaria, preoccupante per quanto innovativa, registrata nei lavori proposti di quest’artista, modulata in una sequenza d’immagini pronte a trasportarci dove l’immaginazione del reale non è più adatta a estendere altri scenari.

L’operazione è possibile, come in questo caso, quando il linguaggio delle forme, processato dalle lenti di potenti microscopi, è destrutturato e sminuzzato nei dettagli degli infiniti piani d’ingrandimento, sino al punto in cui si ritiene necessario fermarsi e proporre la visione di quel determinato “Continente” di consapevolezza.

Ma questa di Giuliana Cunéaz è anche l’Arte del Viaggio, organizzata a bordo di una sonda esplorativa destinata a valicare le estensioni dell’arte, enigmatiche per valenze scientifiche e tecnologie utilizzate. I punti di vista sono profondi, mutevoli, rimescolati da movimenti ondeggianti che offrono la visione di orizzonti sconosciuti, diramati in prospettive e maglie strutturali adagiate alle richieste esplorative, alternano in successioni psicologiche consequenziali mostrate nei suoi aspetti iconografici.

Azioni in bilico tra considerare un angolo in quanto area interna, circoscritta da segmenti, oppure strumento per piegare, curvare lo spazio, penetrare in altri micro agglomerati fisici, non percettibili all’occhio umano, ma visibili a chi, con spirito indomito, procede alla ricerca delle conoscenze supreme.

Il dispositivo del viaggio cognitivo è calibrato sulle frequenze della poesia, ottenuta dalla fusione dell’immagine con il movimento ed un enunciato sonoro che sostiene il climax dell’impianto di comunicazione.

L’invenzione del meraviglioso è ritmata dall’ingresso dell’inaspettato nel fluire delle sequenze e dalla sospensione del tempo dentro una dimensione surreale.

La visione della scena esterna è sempre calibrata da un’emozione interiore; cosicché la concezione artistica dell’opera è tesa ad influenzare lo stato d’animo dell’ osservatore, che ha la sensazione di essere incanalato dentro carreggiate insolite, frequentate solo da avventurosi pionieri.

Lo stupore è la leva che traina fuori dalla routine quotidiana il pensiero, addomesticato da meccanismi sociali e culturali che lo rendono privo di energia e di creatività, dopo averlo fortemente stimolato a compiere spericolatezze, prima solo adombrate, adesso vissute col senso di “qui e ora”.

Giuliana Cunéaz non nega la sua predisposizione ad imparare dalle antiche scienze i principi dell’Arte Regia, anzi dichiara la sua ispirazione al cambiamento a partire dall’Alchimia e da testimonianza dello stadio raggiunto dai suoi studi, in modo assolutamente “visibile” a tutti, nelle modalità in cui la sua performance artistica si manifesta al pubblico.

**Forma Fluens**

*Testo critico di Fortunato D’Amico*

Forma Fluens è una mostra dove emerge l’idea di un paesaggio metamorfico, costruito e modellato dalla cinetica rigenerativa di molecole subatomiche in perenne condizione di mutamento.

Le videoinstallazioni in 3D e Full HD si alternano a fotografie, screen painting, lavori plastici, e disegni, che concorrono a definire l’universo di un’arte progettata nel dettaglio, in cui anche l’imprevisto è elaborato da un punto di vista scientifico. In Matter Waves, agglomerati atomizzati di reperti archeologici mutati e originali, riemergono dal flusso mnemonico per costituire fondali continuamente modificati.

La vitamina B12, da cui prende spunto Neither Snow nor Meteor Showers, diventa protagonista di un panorama futuribile collocato in una regione della nanotecnologia, conformata da pini innevati e montagne evocate da forme ibride. Un assemblaggio pervenuto da uno spazio lontano, composto da un video in stereoscopia, inserito all’interno di una carrozza fiabesca dalle caratteristiche morfogenetiche, contraddistingue la videoscultura Mobilis in mobili. E’ un parto di elementi 3D estrapolati dal mondo virtuale e attivati per contaminare lo spazio reale; un’espansione tridimensionale sfuggita al virtuale, che preannuncia imminenti rivoluzioni culturali.

Gli screen painting, inventati dall’artista nel 2006, sono schermi dipinti, ibridati dall’immagine di un video.

Nel ciclo di The Growing Garden le forme vegetali pitturate entrano in simbiosi con quelle animate. Giuliana Cunéaz sposta in pochi secondi la nostra visione in una dimensione spettacolare inaspettata; con la sua arte ci introduce in una dimensione fluida, un mondo in procinto di assumere nuove sembianze, in sintonia con lo spirito del nostro tempo, mentre il nostro corpo e la nostra mente si muovono verso il futuro.